



Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi

2003/3

**La ristrutturazione dell'IRAP:
un'analisi degli effetti**

Roberto Convenevo

Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi

2003/3

**La ristrutturazione dell'IRAP:
un'analisi degli effetti**

*Roberto Convenevo**

* Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate

I documenti di lavoro non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ed impegnano unicamente gli autori.

Possono essere liberamente utilizzati e riprodotti per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali a condizione che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi/>.

Informazioni e chiarimenti: ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it

Indice	pag.
1. Premessa e conclusioni	3
2. Introduzione: un breve excursus sull'IRAP	4
3. Le istituzioni di credito e le assicurazioni	6
4. La simulazione sull'anno d'imposta 1998	6
5. Un confronto con le valutazioni del SECIT	9
6. Appendice statistica	11
Riferimenti	

Giugno 2003

1. Premessa e conclusioni

Il testo seguente vuole essere un contributo indiretto alla realizzazione della riforma Tremonti per quanto concerne l'Imposta sul Reddito e l'attuazione del federalismo, obiettivi ritenuti prioritari. Pertanto, le modifiche suggerite per l'IRAP vanno intese come una semplificazione della normativa vigente che, essendo a costo zero per l'erario, non entrano in rotta di collisione con l'obiettivo prioritario. Una volta introdotte, le modifiche agevolano anche l'eventuale progressiva eliminazione dell'imposta dal momento che si suggerisce di agire, negli anni futuri, unicamente sull'aliquota base e non già su uno dei cespiti. Ciò eviterebbe di incorrere in effetti perversi, ancorché non voluti, quali quelli che si delineano oggi operando sul cespite "costo del lavoro"¹.

La proposta consiste nel passare dalla tassazione della produzione netta alla tassazione della *produzione lorda* includendo gli ammortamenti nella base imponibile dei soggetti passivi ed adottare un'aliquota unica nel settore privato extra-agricolo. Tutto ciò consentirebbe di eliminare alla radice la disparità di trattamento oggi esistente tra i fattori della produzione (capitale fisso e lavoro; risultato di gestione e costo del lavoro) e di ridurre di almeno il 20% l'aliquota base che potrebbe passare dal 4,25% vigente al 3,60%-3,70%. Così facendo, l'IRAP non sarebbe più percepita dai contribuenti come un'imposta *contro il lavoro ed a favore dei robot* e ciò consentirebbe anche di apprezzare i suoi aspetti positivi congeniti –l'essere la base imponibile l'unità elementare del Prodotto Interno Lordo riferibile in modo certo al territorio regionale- aspetti che ne fanno *l'unica imposta oggi esistente in grado di fornire un criterio oggettivo per la devoluzione delle imposte attualmente erariali*.

La proposta non entra nel merito di questioni sollevate in passato o di recente (ad esempio: non deducibilità ai fini delle imposte sui redditi; deduzione parziale dei nuovi investimenti; abbattimento dell'aliquota per le regioni meridionali; ecc.). Tali aspetti, tuttavia, potrebbero più facilmente essere presi in considerazione dopo aver "semplificato" e reso *neutrale* il funzionamento dell'imposta.

Non va, infine, trascurata l'importanza che la diminuzione del prelievo per le piccole imprese ed i professionisti potrebbe avere nella decisiva partita del concordato triennale previsto dall'art. 6 della legge finanziaria per il 2003. Per questi contribuenti gli effetti positivi sarebbero invece quasi irrilevanti qualora si procedesse sulla strada di quanto previsto dall'art. 8 della legge delega per la "riforma del sistema fiscale".

¹. In quest'ottica sono illuminanti le conclusioni cui perviene SECIT (2003) riportate nel paragrafo 5.

2. Introduzione: un breve excursus sull'Irap

Prima di illustrare la proposta è opportuno richiamare brevemente la storia del tributo regionale. Il D.Lgs 15 dicembre 1997, n. 446 ha istituito l'IRAP a decorrere dall'anno 1998 e contestualmente ha stabilito l'abolizione dei contributi sanitari, comprensivi della cosiddetta "tassa sulla salute", nonché di alcuni tributi erariali, quali l'ILOR, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e la tassa di concessione governativa sulla partita IVA, e di alcuni tributi locali, quali l'ICIAP e le tasse di concessione comunale.

Le aliquote di applicazione del tributo vennero determinate in misura tale da garantire una condizione di equilibrio per i conti della Pubblica Amministrazione. Per quanto concerne il settore privato le elaborazioni dovevano assicurare "per il complesso dei contribuenti assoggettati all'IRAP, l'invarianza del carico tributario rispetto al prelievo" preesistente².

Nella realtà, le cose sono andate diversamente giacché nel primo anno di applicazione dell'IRAP si è riscontrata una diminuzione di gettito di 13.882 miliardi di lire rispetto a quanto preventivato originariamente, per errori commessi in sede di simulazione della base imponibile e dunque delle aliquote da applicare per sostituire il gettito dei tributi soppressi.

Tabella A: Il gettito Irap per Regione nel 1998 (in miliardi di lire)

Regione	Previsti	Riscossi	Differenza
Piemonte	5.632	4.670	-962
Lombardia	15.435	12.353	-3.082
Veneto	5.917	4.998	-919
Liguria	2.013	1381	-632
Emilia-Romagna	5.843	4.835	-1.008
Toscana	4.317	3.494	-823
Marche	1.586	1.310	-276
Umbria	877	640	-237
Lazio	7.513	5.899	-1.614
Abruzzo	1.138	833	-305
Molise	229	177	-52
Campania	3.712	2.615	-1.097
Puglia	2.564	1.865	-699
Basilicata	399	303	-96
Calabria	1.132	814	-318
Valle d'Aosta	182	135	-47
Friuli-V.Giulia	1.641	1.275	-366
Provincia di Trento	661	550	-111
Provincia di Bolzano	674	581	-93
Sicilia	3.181	2.381	-800
Sardegna	1.282	937	-345
TOTALE	65.928	52.046	-13.882

Fonte: Ministeri delle Finanze e del Tesoro; Corte dei Conti, tabella pubblicata in AA.VV. (2003)

I 13.882 miliardi in meno di gettito hanno pertanto rappresentato una *diminuzione* importante della *pressione fiscale* sui fattori produttivi delle imprese, essendosi per

². Cfr. la *Nota tecnica* al decreto legislativo in attuazione della delega di cui alla L. 662 del 1996, art. 3, commi 143-152.

definizione concentrata sul settore privato (nel settore pubblico l'imposta incide unicamente le retribuzioni dei dipendenti delle diverse amministrazioni e si suppone che non ci si sia sbagliati a conteggiare gli occupati).

Di particolare rilievo è il calo della componente degli oneri sociali nel costo del lavoro: dai dati ISTAT risulta infatti che dal 1997 al 1998 i contributi sociali per occupato dipendente, nel settore privato, sono passati da 8.031 a 7.128 euro con una diminuzione pari all'11,2%.

Va poi ricordato che sin dal 1997 era stata prevista un'evoluzione delle aliquote quale risulta dalla tabella successiva:

Tabella B: Aliquote IRAP determinate dallo Stato

	1998-1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura e pesca	1,9%	(2,3%) 1,9%	(2,5%) 1,9%	(3,1%) 1,9%	(3,75%) 1,9%	(4,25%) (3,75%)
Intermediazione monetaria e Ass.	5,4%	5,4%	5%	4,75%	4,25%	4,25%
Altri settori privati	4,25%	4,25%	4,25%	4,25%	4,25%	4,25%
Pubblica amministraz.	3,8% e 9,6%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%

In sostanza, nel corso degli anni si sono realizzate le modifiche di aliquota previste per i settori dell'intermediazione monetaria, le assicurazioni ed i fondi pensione che dall'originaria aliquota del 5,4% sono gradualmente passati al 4,75% del 2002; mentre la prevista crescita dell'aliquota per l'agricoltura non si è mai realizzata.

Un ultimo aspetto molto rilevante concerne l'evoluzione regionale del tributo: a partire dall'anno 2001 è stata attribuita alle Regioni la facoltà di modificare le aliquote IRAP nella misura del +/- 1 punto percentuale. Dopo un avvio in sordina, questa facoltà è stata utilizzata in maniera crescente ed in SECIT (2003) è riportata un'accurata rassegna della "normativa regionale" IRAP dalla quale si evince che a marzo 2003 ben 17 Regioni e le 2 Province autonome avevano legiferato sulle aliquote settoriali modificandole: di fatto la gestione decentrata del tributo, per quanto concerne le imprese multi-impianto, può essere molto complessa³.

³. In genere, gli interventi delle Regioni riguardano esenzioni mirate dall'imposta ovvero abbattimenti dell'aliquota base. Rilevanti per il nostro discorso sono invece le *maggiorazioni* di aliquota decise da Lombardia, Lazio e Sicilia che vanno ad incidere su settori particolari: energetico, chimico, bancario e delle telecomunicazioni che, come si vedrà, sono i settori a più elevata intensità di capitale. Diversa dalle precedenti è la posizione della Regione Marche che ha deliberato un aumento generalizzato dell'aliquota

3. Le istituzioni di credito e le assicurazioni

Nella precedente tabella B si è visto che la situazione muta nel tempo per due settori importanti: l'intermediazione monetaria e le assicurazioni e fondi pensione. Data la rilevanza economica dei due settori è opportuno fare una riflessione preliminare perché i cambiamenti intercorsi sono in grado di incidere sul quadro generale.

Nel 1998 le banche ed assicurazioni erano gravate da un'aliquota IRAP maggiore di quella normale (5,4% contro il 4,25%) per via del peculiare regime che regola i loro ammortamenti. Senonché, nel 2002, esse sono gravate da un'aliquota del 4,75% che consente loro di *beneficiare di una redistribuzione* a danno degli altri settori. La variazione di aliquota tra il 2002 ed il 1998 fa per altro diminuire di ben 500 miliardi di lire il gettito complessivo del tributo.

Nelle simulazioni che sono illustrate nel paragrafo successivo accade dunque un fatto peculiare così sintetizzabile. Il passaggio dalla produzione netta alla produzione *lorda* avvantaggia le banche ed assicurazioni se la simulazione viene condotta con le aliquote vigenti nel 1998; mentre il vantaggio scompare se si applicano le aliquote vigenti nel 2002.

Si deve dunque procedere per gradi nell'analisi degli effetti redistributivi derivante dall'inclusione degli ammortamenti nella base imponibile.

4. La simulazione sull'anno d'imposta 1998

4.1. Base imponibile ed aliquote del 1998

Nel primo anno di applicazione dell'imposta, il settore privato extra-agricolo è risultato inciso da un'aliquota media ex post pari al 4,46% derivante dell'applicazione delle aliquote riportate nella tabella B⁴.

Per i settori considerati nelle tabelle 1 e 2 dell'Appendice statistica la base imponibile dichiarata (produzione netta) nel settore privato è stata pari a 839.306 miliardi di lire. Come si vede, nel complesso sono considerati 33 settori merceologici. Tuttavia è opportuno metterne da parte 4, riportati in basso nella tabella, per due distinti motivi: l'agricoltura e pesca per via dell'aliquota ridotta (1,9%); l'istruzione e la sanità ed i servizi sociali perché comprendono al loro interno sia attività private incise al 4,25% sia attività pubbliche incise

base, portandola al 5,15% ad eccezione delle ONLUS e delle imprese di nuova costituzione; oltre all'adozione di un'aliquota ridotta al 3,25% per le cooperative sociali. Per maggiori dettagli sulla normativa regionale IRAP si rimanda a SECIT (2003).

⁴. Al momento attuale, il 1998 è il solo anno per il quale si dispone della pubblicazione dei dati del quadro IRAP del Modello Unico. Nell'analisi che segue si tralascia, ovviamente, il settore della Pubblica Amministrazione ove a partire dal 2000 si applica un'aliquota unica dell'8,50%.

all'8,5%. Per non inficiare i risultati, le elaborazioni successive sono condotte solo su 29 settori merceologici.

Sempre nel 1998 gli ammortamenti dichiarati sono stati pari a 168.702 miliardi di lire. La produzione *lorda* risulta dunque essere pari a 1.008.008 miliardi di lire. Rapportando il gettito effettivamente incassato per i 29 settori merceologici alla produzione lorda si ottiene un'aliquota di equilibrio, identica per tutti i settori, pari al 3,71%. La diminuzione dell'aliquota è dunque pari ad oltre il -20% ed essa corrisponde concettualmente all'allargamento della base imponibile del settore privato considerato. L'aliquota del 3,71% è tenuta fissa per le elaborazioni successive, finalizzate ad esaminare gli effetti redistributivi che si generano.

Se prendiamo in esame i 15 settori con un'alta intensità di capitale fisso (cfr. la tabella 3A nell'Appendice statistica), spesso caratterizzati da una forma di mercato oligopolistica o comunque da un numero limitato di imprese rispetto agli altri settori, si constata come l'alta incidenza degli ammortamenti nella nuova base imponibile (produzione lorda) comporti una maggiore percussione fiscale (11,98% in media) che comunque i settori medesimi possono facilmente assorbire grazie al loro potere di mercato.

In concreto, i 1.142 miliardi di lire di maggior gettito che i settori ad alta intensità di capitale sopporterebbero sono assorbiti per il 32% dal settore dei trasporti e comunicazioni (366,2 miliardi di lire); per il 32% dai settori energetici e chimici (456,7 miliardi) e per il rimanente 28% dagli altri settori.

I comparti a relativamente bassa intensità di capitale (industria manifatturiera leggera, costruzioni, tutti i servizi ad eccezione degli alberghi e dei trasporti e comunicazioni), riportati nella parte B della tabella 3, verrebbero alleggeriti di un importo corrispondente (1.139 miliardi di lire) con benefici più o meno grandi.

4.2. Base imponibile 1998 ed aliquote vigenti nel 2002

Per i motivi più volte detti, si procede ora ad una simulazione che consiste nell'applicare le aliquote vigenti nel 2002 alla base imponibile del 1998. Infatti, mentre nella tabella 3 le banche erano allocate nella parte B della tabella risultando tra i settori beneficiari della riduzione dell'aliquota, ripetendo la simulazione nel 2002 tale beneficio scompare dal momento che l'aliquota ad esse applicata nel 2002 è significativamente diminuita rispetto al 1998, collocandosi sotto la nuova aliquota di equilibrio basata sulla produzione *lorda*. Indicativamente si può quantificare in 100 miliardi di lire (a valori 1998) la maggiore percussione delle banche.

L'esercizio astratto -aliquote 2002 applicate alla base 1998- consente di precisare meglio due spetti di rilievo: la riduzione dell'aliquota base passando alla produzione *lorda* e gli effetti redistributivi finali tra gli operatori del settore privato.

La nuova aliquota di equilibrio si riduce dal precedente 3,71% al nuovo valore di 3,65%; in questo caso la diminuzione rispetto all'aliquota base oggi vigente sarebbe di 0,60 punti percentuali. Gli effetti redistributivi finali sono riportati nella tabella C che sintetizza i dati relativi ai 13 settori merceologici, riportati in Appendice nella tabella 4B, che beneficiano del passaggio alla produzione lorda. L'attenzione va posta sulle colonne 1 e 3 piuttosto che sul valore assoluto della diminuzione di gettito per via dell'astrazione insita nell'esercizio.

Tabella C. Settori a bassa intensità di capitale: come si alloca il calo di gettito

	1) Quota di produzione lorda sul totale	2) Diminuzione assoluta di gettito	3) Distribuzione % della diminuzione gettito	Diminuzione % sul Modello
740	20%	-304.541	41,0%	-7,64%
750	17%	-123.575	16,6%	-3,85%
760	63%	-315.838	42,4%	-2,69%
totale	100%	-743.955	100%	-

Nota Bene: il calcolo deriva applicando le aliquote vigenti nel 2002 alle dichiarazioni anno d'imposta 1998

Come si vede le ditte individuali a fronte di una quota del 20% di produzione lorda sul totale avrebbero un beneficio pari al 41% della diminuzione complessiva di gettito: il beneficio è dunque il doppio del loro peso. Le società di persone ricaverrebbero un beneficio proporzionale al loro peso mentre le società di capitale riceverebbero un beneficio corrispondente ai 2/3 del loro peso.

L'ultima colonna ci dice, infine, quanto vale la diminuzione di gettito, per tipologia d'impresa, sul gettito in precedenza assolto: il beneficio delle ditte individuali e dei professionisti (con Modello 740) è in genere il doppio di quello delle società⁵.

4.3. La morale che si trae dalle simulazioni

Gli effetti redistributivi illustrati nelle due simulazioni dipendono in conclusione da due fattori distinti: la diversa *intensità di capitale fisso* a prescindere dalla forma giuridica; la diversa *forma giuridica* dei soggetti a parità di settore merceologico⁶.

⁵. Le attività professionali sono collocate all'interno della branca "Attività immobiliari, noleggio, informatica" delle tabelle riportate in Appendice. Nel suo insieme questa branca beneficia di una riduzione pari a 183 miliardi nel 1998, che per i 2/3 si concentra nel segmento delle ditte individuali.

⁶. Vi è poi un presumibile terzo effetto redistributivo, che non è possibile al momento quantificare, relativo al tipo di contabilità. Si può infatti ritenere che, *coeteris paribus*, i soggetti che adottano la contabilità semplificata saranno più favoriti dai nuovi criteri.

Infatti, l'inclusione degli ammortamenti nella base imponibile fa calare il peso delle ditte individuali e delle società di persone sul totale della platea contributiva, mentre accresce il peso della base imponibile delle società di capitale. Questo perché, in termini generali, sia le ditte individuali che le società di persone hanno una struttura produttiva più leggera di quella delle società di capitale a parità di settore merceologico (ciò è in genere vero in tutte le singole branche di attività economica). Se consideriamo il totale dei 29 settori analizzati, la quota di base imponibile lorda delle società di capitale cresce dal 73,81% al 75,32%. In termini assoluti si tratta nel 1998 di circa 690 miliardi di lire che corrispondono al +2,51% della quota.

5. Un confronto con le valutazioni del SECIT

Recentemente il SECIT ha simulato gli effetti redistributivi, sulla platea dei contribuenti, di quanto previsto dall'art. 8 del disegno di legge delega per la "Riforma del sistema fiscale" che prevede "la graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con prioritaria e progressiva esclusione della base imponibile del costo del lavoro, valutando la possibilità di dare precedenza ai soggetti con una prevalente incidenza del costo del lavoro rispetto agli altri costi"⁷.

Le conclusioni cui perviene il SECIT sono le seguenti: "In generale si può osservare dai dati di contabilità nazionale che il costo del lavoro medio per occupato dipendente è più elevato nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, in quello della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua ed in quello della fabbricazione dei prodotti petroliferi, chimici e farmaceutici. Ne discende che a parità di numero di lavoratori dipendenti, le imprese operanti in questi settori saranno maggiormente avvantaggiate dalla riduzione del costo del lavoro nella base imponibile IRAP. Al contrario, i settori dei servizi domestici presso le famiglie, dell'agricoltura e delle industrie tessili e conciarie sono quelli che mostrano un costo del lavoro medio pro-capite più basso. Si può stimare con grande approssimazione che il risparmio medio di imposta per occupato dipendente varierebbe da un massimo di circa 400 euro nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria ad un minimo di circa 70 euro nel settore dei servizi domestici presso le famiglie"⁸.

⁷. La citazione è tratta da SECIT 2003 che riporta testualmente la versione approvata dal Senato della Repubblica il 12/2/2003. La riflessione del SECIT è organica e tratta molti degli aspetti peculiari dell'imposta. Rilevanti per il nostro discorso sono le maggiorazioni di aliquota decise da Lombardia, Lazio e Sicilia che vanno ad incidere sui settori: energetico, chimico, bancario e delle telecomunicazioni che, come si è detto, sono i settori a più elevata intensità di capitale. Diversa è la posizione della Regione Marche che ha deliberato un aumento indiscriminato dell'aliquota base.

⁸. SECIT 2003, pag. 29.

Ora, a ben riflettere, le conclusioni del SECIT appaiono quasi ovvie se ci si ricorda che l'IRAP è un'imposta proporzionale sulla produzione netta, cioè su un aggregato che conferisce al costo del lavoro un peso maggiore di quanto non sia nella realtà. Risulta pertanto consequenziale che i benefici maggiori derivanti dalla riduzione del 20% del costo del lavoro sarebbero goduti dai settori caratterizzati da valori pro-capite più elevati. E tali settori sono, oltretutto nonché ovviamente, quelli caratterizzati da forme di mercato oligopolistiche

Da tutto ciò consegue che se non si vogliono ottenere effetti perversi (id est: avvantaggiare ulteriormente le banche ed i settori ad alta intensità di capitale, come è accaduto quando il legislatore ha individuato nella produzione netta la base imponibile del tributo) si debba abbandonare la strada sino ad oggi ipotizzata ed invece *riequilibrare* il rapporto tra i fattori produttivi inserendo gli ammortamenti nella base imponibile.

Tale inclusione avrebbe poi degli effetti equitativi ulteriori: diminuirebbe drasticamente il numero di imprese con imposta nulla. Infatti, dall'analisi del SECIT emerge che nel 2000 il 47,5% delle società di capitali in agricoltura ed il 50,7% di quelle nel settore dell'intermediazione finanziaria erano caratterizzate da un'imposta nulla⁹. Con l'inclusione degli ammortamenti questo fenomeno dovrebbe contrarsi di molto.

In sintesi, l'inclusione degli ammortamenti nella base imponibile ha una serie di vantaggi così riassumibili:

- semplifica il calcolo della base imponibile e consente l'introduzione di un'aliquota unica nel settore privato extra-agricolo;
- non discrimina i fattori della produzione e dunque finisce col rendere l'imposta *neutrale* nei riguardi del mix produttivo (lavoro e capitale);
- non influenza le scelte future degli imprenditori;
- alleggerisce il carico fiscale della piccola impresa rispetto alla grande cosa che non accade, contrariamente a quanto si presumeva, se si agisce sul cespite del costo del lavoro.

Postilla

Tra le tabelle dell'appendice statistica è stata successivamente (alla stesura del testo) inserita una tabella relativa all'occupazione totale (dipendente ed indipendente) sottostante i settori ad alta ed a bassa intensità di capitale. Si vede con chiarezza che i settori che beneficerebbero della inclusione degli ammortamenti nella base imponibile IRAP

⁹. Cfr. SECIT, pag. 25.

rappresentano il 74% di tutta l'occupazione indipendente (4,2 milioni di unità su un totale generale di 5,7 milioni). Va infine osservato che l'occupazione indipendente nei settori a bassa intensità di capitale si concentra per il 67% nella branca del commercio al dettaglio (1,8 milioni di unità) ed in quella chiamata delle "attività immobiliari" (secondo la dicitura ISTAT) che al suo interno comprende le attività professionali.

Pertanto, appare in maniera esplicita l'estremo interesse che avrebbero alla ristrutturazione dell'IRAP le categorie più coinvolte nel concordato preventivo di massa.

6. Appendice statistica

Tabella 1	Produzione netta anno 1998
Tabella 2	Produzione lorda anno 1998
Tabella 3	Variazioni del gettito nel 1998 con aliquote vigenti nel 1998
Tabella 4	Variazioni del gettito nel 1998 con aliquote vigenti nel 2002
Tabella 5	Occupazione totale nei settori

Riferimenti

AA.VV (2003) a cura di P. Valeria Renzi: *Gli studi di settore come strumento di politica federalista: Il ruolo della regione*, FrancoAngeli n. 380.216

Nota Tecnica al decreto legislativo in attuazione della delega di cui alla L. 662 del 1996, art. 3, dattiloscritto.

SECIT (2003) a cura di Maria Pia Monteduro: *La distribuzione dell'IRAP: un'analisi su dati campionari e di gettito*, marzo.

PRODUZIONE NETTA Anno 1998 FONTE : ANAGRAFE TRIBUTARIA

TABELLA 1

valori espressi in milioni di lire

Branche	Base imponibile			Imposta lorda			Aliquote		
	Totale	di cui 1,9	di cui altro	Totale	di cui 1,9	di cui altro	Totale	di cui 1,9	di cui altro
Estr.minerali energetici	2.077.446	1.418	2.076.028	88.402	27	88.375	4,26%	1,90%	4,26%
Estr.minerali non energetici	1.999.333	5.032	1.994.301	86.856	96	86.760	4,34%	1,90%	4,35%
Ind.alim.bev.tab.	23.340.726	301.916	23.038.810	989.257	5.736	983.521	4,24%	1,90%	4,27%
Ind.tess.abbigliamento	30.977.127	9.239	30.967.888	1.328.217	176	1.328.041	4,29%	1,90%	4,29%
Ind.conc.cuoio e pelle	8.819.412	4.030	8.815.382	376.597	77	376.520	4,27%	1,90%	4,27%
Ind.legno	6.783.641	3.643	6.779.998	292.009	69	291.940	4,30%	1,90%	4,31%
Fab. Pasta carta editoria	20.353.471	5.643	20.347.828	873.411	107	873.304	4,29%	1,90%	4,29%
Fab. Coke petrolio	4.282.089		4.282.089	182.000	0	182.000	4,25%		4,25%
Fab. Chimici fibre sint.	24.804.936	765	24.804.171	1.056.143	15	1.056.128	4,26%	1,90%	4,26%
Fab.gomma mat plast.	14.480.906	103	14.480.803	620.197	2	620.195	4,28%	1,90%	4,28%
Minerali non metalliferi	14.554.485	1.600	14.552.885	621.864	30	621.834	4,27%	1,90%	4,27%
Prod.metallo	47.785.445	10.494	47.774.951	2.060.952	199	2.060.753	4,31%	1,90%	4,31%
Fab.manut.macchine	41.572.190	6.439	41.565.751	1.779.301	122	1.779.179	4,28%	1,90%	4,28%
Fab.macchine elett. Ottiche	30.116.192	1.363	30.114.829	1.286.365	26	1.286.339	4,27%	1,90%	4,27%
Fab. Mezzi trasporto	15.969.371	15	15.969.356	683.410	0	683.410	4,28%	1,90%	4,28%
Altre ind.manufatt.	12.829.783	2.690	12.827.093	552.083	51	552.032	4,30%	1,90%	4,30%
Prod.energia	28.223.940	1.440	28.222.500	1.278.026	27	1.277.999	4,53%	1,90%	4,53%
Costruzioni	62.786.743	38.082	62.748.661	2.706.473	724	2.705.749	4,31%	1,90%	4,31%
Commercio rip.auto carb.	17.883.789	9.339	17.874.450	769.723	177	769.546	4,30%	1,90%	4,31%
Commercio ingrosso	66.579.054	98.505	66.480.549	2.855.391	1.872	2.853.519	4,29%	1,90%	4,29%
Commercio dettaglio	48.017.007	86.843	47.930.164	2.112.221	1.650	2.110.571	4,40%	1,90%	4,40%
Alberghi pubb.esercizi	22.383.519	76.110	22.307.409	976.820	1.446	975.374	4,36%	1,90%	4,37%
Trasporti e comunicazioni	64.874.402	23.576	64.850.826	2.761.043	448	2.760.595	4,26%	1,90%	4,26%
Intermediaz. Monetaria	85.202.880	-3.069	85.205.949	4.561.799	-58	4.561.857	5,35%	1,90%	5,35%
Assicurazioni fondi pens.	7.133.168	460	7.132.708	384.235	9	384.226	5,39%	1,90%	5,39%
Att.aux interm.finanziaria	9.114.408	5.174	9.109.234	414.341	98	414.243	4,55%	1,90%	4,55%
Att.immob,noleggio,inform.	98.285.373	108.963	98.176.410	4.329.270	2.070	4.327.200	4,40%	1,90%	4,41%
Altri servizi pubblici	28.044.242	17.840	28.026.402	1.366.187	339	1.365.848	4,87%	1,90%	4,87%
Servizi domestici	31.003	34	30.969	1.315	1	1.314	4,24%	1,90%	4,24%
Settore privato	839.306.081	817.687	838.488.394	37.393.908	15.536	37.378.372	4,46%	1,90%	4,46%

Agricoltura	23.345.924	19.808.037	3.537.887	559.286	376.353	182.933	2,40%	1,90%	5,17%
Pesca	611.701	178.278	433.423	21.995	3.387	18.608	3,60%	1,90%	4,29%
Istruzione	6.642.645	730	6.641.915	390.376	14	390.362	5,88%	1,90%	5,88%
Sanità e servizi sociali	41.008.476	28.319	40.980.157	2.277.053	538	2.276.515	5,55%	1,90%	5,56%

PRODUZIONE LORDA Anno 1998

TABELLA 2

valori espressi in milioni di lire

Branche	Base imp.	Amm.	Base+Amm.	Imposta lorda	Aliquota	Aliquota 2	Imposta lorda 2
Estr.minerali energetici	2.077.446	2.524.319	4.601.765	88.402	1,92%	3,71%	170.725
Estr.minerali non energetici	1.999.333	563.751	2.563.084	86.856	3,39%	3,71%	95.090
Ind.alim.bev.tab.	23.340.726	5.361.159	28.701.885	989.257	3,45%	3,71%	1.064.840
Ind.tess.abbigliamento	30.977.127	4.356.747	35.333.874	1.328.217	3,76%	3,71%	1.310.887
Ind.conc.cuoio e pelle	8.819.412	1.040.928	9.860.340	376.597	3,82%	3,71%	365.819
Ind.legno	6.783.641	1.103.035	7.886.676	292.009	3,70%	3,71%	292.596
Fab. Pasta carta editoria	20.353.471	3.727.683	24.081.154	873.411	3,63%	3,71%	893.411
Fab. Coke petrolio	4.282.089	2.512.318	6.794.407	182.000	2,68%	3,71%	252.073
Fab. Chimici fibre sint.	24.804.936	5.661.875	30.466.811	1.056.143	3,47%	3,71%	1.130.319
Fab.gomma mat plast.	14.480.906	2.761.520	17.242.426	620.197	3,60%	3,71%	639.694
Minerali non metalliferi	14.554.485	3.375.910	17.930.395	621.864	3,47%	3,71%	665.218
Prod.metallo	47.785.445	8.497.969	56.283.414	2.060.952	3,66%	3,71%	2.088.115
Fab.manut.macchine	41.572.190	5.248.086	46.820.276	1.779.301	3,80%	3,71%	1.737.032
Fab.macchine elett. Ottiche	30.116.192	4.727.197	34.843.389	1.286.365	3,69%	3,71%	1.292.690
Fab. Mezzi trasporto	15.969.371	4.367.957	20.337.328	683.410	3,36%	3,71%	754.515
Altre ind.manufatt.	12.829.783	1.861.315	14.691.098	552.083	3,76%	3,71%	545.040
Prod.energia	28.223.940	11.961.052	40.184.992	1.278.026	3,18%	3,71%	1.490.863
Costruzioni	62.786.743	9.603.989	72.390.732	2.706.473	3,74%	3,71%	2.685.696
Commercio rip.auto carb.	17.883.789	1.809.984	19.693.773	769.723	3,91%	3,71%	730.639
Commercio ingrosso	66.579.054	7.361.992	73.941.046	2.855.391	3,86%	3,71%	2.743.213
Commercio dettaglio	48.017.007	7.193.402	55.210.409	2.112.221	3,83%	3,71%	2.048.306
Alberghi pubb.esercizi	22.383.519	4.662.476	27.045.995	976.820	3,61%	3,71%	1.003.406
Trasporti e comunicazioni	64.874.402	20.439.431	85.313.833	2.761.043	3,24%	3,71%	3.165.143
Intermediaz. Monetaria	85.202.880	28.339.262	113.542.142	4.561.799	4,02%	3,71%	4.212.413
Assicurazioni fondi pens.	7.133.168	984.289	8.117.457	384.235	4,73%	3,71%	301.158
Att.aux interm.finanziaria	9.114.408	582.639	9.697.047	414.341	4,27%	3,71%	359.760
Att.immob,noleggio,inform.	98.285.373	13.479.452	111.764.825	4.329.270	3,87%	3,71%	4.146.475
Altri servizi pubblici	28.044.242	4.592.273	32.636.515	1.366.187	4,19%	3,71%	1.210.815
Servizi domestici	31.003	0	31.003	1.315	4,24%	3,71%	1.150
Settore privato	839.306.081	168.702.012	1.008.008.093	37.393.908	3,71%	3,71%	37.397.100

Agricoltura	23.345.924	1.763.851	25.109.775	559.286	2,23%	-	-
Pesca	611.701	151.515	763.216	21.995	2,88%	-	-
Istruzione	6.642.645	162.951	6.805.596	390.376	5,74%	-	-
Sanità e servizi sociali	41.008.476	2.000.134	43.008.610	2.277.053	5,29%	-	-

Tabella 5 Occupazione totale nei settori

A Occupazione nei settori ad alta intensità di capitale

Branche	Unità di lavoro dipendenti	Unità di lavoro indipendenti	Unità di lavoro totali	Peso %	Peso % sul totale generale
Estr.minerali energetici*	39,1	4,3	43,4	0,65%	0,25%
Fab. Coke petrolio	23,4	0,4	23,8	0,36%	0,14%
Prod.energia	152,5	0,9	153,4	2,31%	0,89%
Intermediaz. Monetaria**	558,3	75,5	633,8	9,54%	3,68%
Trasporti e comunicazioni	1.068,6	325,4	1.394,0	20,97%	8,08%
Estr.minerali non energetici*	-	-	-	-	-
Fab. Mezzi trasporto	282,8	10,2	293,0	4,41%	1,70%
Minerali non metalliferi	259,0	40,6	299,6	4,51%	1,74%
Ind.alim.bev.tab.	342,8	139,7	482,5	7,26%	2,80%
Fab. Chimici fibre sint.	218,8	11,4	230,2	3,46%	1,33%
Alberghi pubb.esercizi	681,7	506,4	1.188,1	17,88%	6,89%
Fab.gomma mat plast.	179,5	21,2	200,7	3,02%	1,16%
Fab. Pasta carta editoria	236,4	63,1	299,5	4,51%	1,74%
Prod.metallo	624,4	128,6	753,0	11,33%	4,37%
Ind.legno	115,9	74,2	190,1	2,86%	1,10%
Fab.macchine elett. Ottiche	393,4	67,6	461,0	6,94%	2,67%
Settore alto K	5.176,6	1.469,5	6.646,1	100,00%	38,54%

B Occupazione nei settori a bassa intensità di capitale

Branche	Unità di lavoro dipendenti	Unità di lavoro indipendenti	Unità di lavoro totali	Peso %	Peso % sul totale generale
Altri servizi pubblici	577,0	367,5	944,5	8,91%	5,48%
Costruzioni	852,0	645,6	1.497,6	14,13%	8,68%
Commercio dettaglio***	1.640,1	1.851,2	3.491,3	32,94%	20,25%
Altre ind.manufatt.	212,7	89,4	302,1	2,85%	1,75%
Ind.tess.abbigliamento	617,7	161,3	779,0	7,35%	4,52%
Assicurazioni fondi pens.**	-	-	-	-	-
Att.immob,noleggio,inform.	1.106,0	978,6	2.084,6	19,67%	12,09%
Fab.manut.macchine	483,5	55,8	539,3	5,09%	3,13%
Ind.conc.cuoio e pelle	177,7	49,8	227,5	2,15%	1,32%
Commercio ingrosso***	-	-	-	-	-
Commercio rip.auto carb.***	-	-	-	-	-
Att.aux interm.finanziaria**	-	-	-	-	-
Servizi domestici	732,8	-	732,8	6,91%	4,25%
Settore basso K	6.399,5	4.199,2	10.598,7	100,00%	61,46%

TOTALE	11.576,1	5.668,7	17.244,8
---------------	-----------------	----------------	-----------------

Nota Bene: I settori asteriscati sono compattati ad un livello superiore di aggregazione